

## Tra Innocente e Piero, l'incomprensione svelata

Del pittore Innocente Salvini scrissi il 9 settembre 2001 su "Lombardiaoggi", ricordando fra l'altro "di avere frequentato il mulino di Cocquio T. nella prima metà degli anni Sessanta in una situazione prossima alla familiarità". Qualche anno dopo Piero Chiara mi chiese di accompagnarlo dall'artista che non conosceva.

Fu un lungo pomeriggio; Salvini raccontò la sua "storia" e mostrò le sue opere, disseminate nel mulino. Alla fine Chiara manifestò l'intenzione di scrivere un "pezzo" sulla pittura del "mugnaio", che a sua volta gli promise un quadro.

Piero non mancò di scriverlo e di mandaglielo, ricevendo in risposta una lunga lettera, che mi fece leggere e che lo sorprese, lontana com'era dal cliché del pittore istintivo e senza cultura. Ma Salvini non utilizzò mai il pezzo e Chiara non ritirò mai il Quadro. Vediamo.



Innocente Salvini - Madre in vedetta - olio su tela.

"le ottime qualità di disegnatore, l'onesta bottega", la fedeltà ai "suoi tre colori (rosso, giallo, verde) e al suo mondo paesano e campestre". Il punto è proprio qui.

Anche se Chiara nasce quando Salvini incomincia a dipingere, sono due autori che più o meno negli stessi anni si interrogano sulla stessa realtà provinciale: convergenza che ha termine, in verità, non appena enunciata. Perché Cocquio non è Luino (diciamo un centro agricolo e una stazione di villeggiatura e di frontiera); ma soprattutto perché gli interessi sono divaricati: Salvini si chiude in un mulino che diventa un microcosmo; i giovani di Chiara vivono nel borgo in attesa di uscirne, attratti dalla grande città, dove pulsa la "vera vita".

Emblematico il caso del dialetto: Chiara lo usa per dipingere in toni umoristici le eccentricità del paese; Salvini racconta "in dialetto" il mondo della tradizione agreste e ne rende un'immagine corale: il contrario dell'individualismo dei personaggi di Chiara.

Per quanto gli strumenti espressivi di entrambi siano di alto livello, i due uomini non sono fatti per intendersi, anche sul piano personale e sociale, che d'altra parte ben si riflette nelle rispettive "poetiche": l'uno laico e borghese, di grande sensibilità umanistica; l'altro cattolico e contadino con un forte senso del sacro.

Per molti aspetti, la lettera di Salvini è importante: "un documento utile per una sua storia", dice Chiara, ma anche un attestato della sua preparazione e del suo rigore ("la mia pittura è soprattutto ragionamento e ricerca"), senza dimenticare che è scritta in buon italiano. Insomma l'inedito concorre alla conoscenza di un artista schivo, ma disposto a raccontarsi e a rivendicare la sua identità.

Chiara concludeva l'articolo sul "Corriere" con una domanda: "Ci sarà un giudizio d'appello per pittori come Innocente Salvini?". Ebbene, Testori scriverà nel 1980: "I suoi quadri dipinti fra il 1912 e il 1930 (...) ci inquietano per le aperture assolutamente europee". De Grada nel 1987: "Fin dai primi anni si avverte la sua volontà di procedere oltre le sbarre del naturalismo, in analogia a un fenomeno che in Europa si chiama espressionismo"; e nel 1992: "Una frase dell'Amleto shakespeariano ben si adatta alla personalità dell'artista: Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia".

Nel 2006 Varese ha dedicato a Innocente Salvini, nel castello di Masnago, "la più grande retrospettiva sinora realizzata" (Fabrizio Rovesti, in "Lombardiaoggi", 28.05.06).

Luigi Stadera

## La lettera del pittore allo scrittore: non improvviso

Illustra Caro Scrittore Chiara,

Ho letto e meditato il Suo ottimo saggio critico che colloca il mio lavoro in un posto ben preciso nello svolgimento della pittura moderna.

Mi ha fatto vivamente piacere trovarvi una seria valutazione della mia opera, senza le solite pantomime patetico sentimentali sul pittore mugnaio, sul provincialismo e sulla presunta mia completa ignoranza nei riguardi della storia dell'Arte.

Non voglio dire di essere un dotto con tanto di laurea, però per arrivare alla mia autonoma espressione ho dovuto studiare e lavorare intensamente. Dal millenovecentodieci in avanti sono stato completamente stordito e imbevuto nel problema della pittura.

Preso dalla febbre del conoscere, visitavo quasi tutte le pinacoteche italiane, non come turista che guarda e passa, ma ritornandovi più volte e confrontando le mie impressioni con giudizi dei critici autori dei libri d'Arte, che per buona parte mi prestava il pittore Siro Penagini. Con quant'entusiasmo ricordo Egli mi seguiva dando ordine e sistematicità al mio studio.

Naturalmente seguivo pure gli sviluppi dell'arte contemporanea visitando le mostre a Milano e le biennali veneziane.

Non mi sono improvvisato quindi pittore per istinto, basta osservare i miei studi di figura per capire che anche l'anatomia non mi è ignota. Infatti ho studiato i libri di anatomia descrittiva che usavano in quel tempo gli universitari della facoltà di medicina. E' pur vero che ho sempre dipinto con fervore e entusiasmo, ma la mia pittura è soprattutto ragionamento e ricerca.

La mia realtà artistica è stata costruita con pazienza e a poco a poco; ogni segno ogni forma ogni accordo tra colori è controllato e valutato autocriticamente.

Compresi e meditati i mondi degli altri pittori fondamentali nello sviluppo della Storia dell'arte, ho cercato di dare il mio contributo esprimendo una mia realtà di valori morali e estetici in cui credo fermamente.

E' difficile che io possa dare il giudizio sul posto che mi spetta nella pittura contemporanea.

Sono comunque sicuro di essere degno di partecipare alle grandi manifestazioni artistiche internazionali. Purtroppo non figuro, ed è il mio grande tormento, eppure mi sembra di aver realizzato e espresso con vigore e lucidità il mio ideale di un mondo sempre chiaro e equilibrato, un mondo pulito e senza fronzoli e sentimentalismi romantici, illuminato dal sole simbolo di forza, luce e calore.

Ho voluto esprimere un mondo imperniato sull'attaccamento ai sentimenti famigliari e alla propria terra; affetti veri e sinceri che danno una letizia serena e temperata.

Per quanto riguarda la forma ho cercato di esprimere con un disegno sintetico e armonioso e con colori forti questo mio ideale di bellezza violenta e al tempo stesso serena.

Ho praticato dissonanze e accostamenti insoliti necessari per esprimere il mio mondo senza però lasciarmi mai andare a giocare con gli effetti fantasmagorici dati da certi accostamenti di colore.

Ho cercato di esprimere i miei ideali a parole mi perdoni la forma stentata e poco poco elegante. Le ho fatto questo prolisso discorso, perché ho compreso e valutato equilibratamente il mio lavoro, penso che quanto Le ho scritto possa farLe conoscere meglio la mia personalità.

Le sono immensamente grato per il Suo lavoro in mio favore, userò senz'altro il Suo scritto come presentazione della mia prima mostra importante.

Sperando di rivederLa presto a Gemonio saluti cordiali e ancora grazie. Suo Innocente Salvini

Gemonio, 25 febbraio 1966

**ARICOGGHI**

- TIPOGRAFIA
- LITOGRAFIA
- STAMPA DIGITALE
- FOTOCOMPOSIZIONE

**ARTI GRAFICHE  
ARICOGGHI G.&C. SNC**  
21032 CARAVATE VA  
VIA XX SETTEMBRE, 78  
TEL/FAX 0332.601187

**PEREGO STEFANO**

Impianti Elettrici - Antifurti  
Automazioni - TV C.C.  
Installazione e Assistenza

Via Motto dei Grilli, 25 - Cocquio Trevisago (VA)  
Cell. 335.7114000 - Tel. 0332.975132